

## «*Ecclesia semper reformanda*»

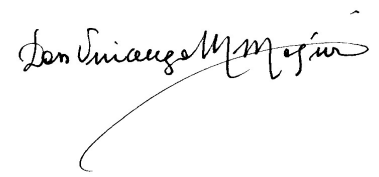
Carissimi  
sia lodato Gesù Cristo!

Questo antico adagio che da sempre risuona sulle labbra delle generazioni dei credenti lungo lo scorrere dei secoli, lo sentiamo oggi più che mai attuale nel magistero ordinario di papa Francesco. I suoi continui ammonimenti, nelle omelie delle Ss. Messe nella casa S. Marta o nelle catechesi del mercoledì o nelle udienze a singoli o gruppi, sono tutti tesi alla comprensione che nella Chiesa c'è sempre bisogno di conversione, di rimanere desti nello Spirito, vigilanti nella fede e nella speranza, operosi nell'amore (cfr. *Omelia del 9 novembre 2013, Festa della Dedicazione della Basilica di S. Giovanni in Laterano*). Ne viene fuori, come già nell'età dei Padri, una Chiesa santa, a motivo dello Spirito Santo, e contemporaneamente bisognosa di conversione, perché fatta da uomini con le loro luci e le loro ombre. *Ecclesia semper reformanda* significa, appunto, la Chiesa è sempre bisognosa di conversione, di riforma. La Chiesa, nella sua dimensione umana, necessita quindi sempre di ritornare alla freschezza evangelica, nella fedeltà a Dio e nel servizio all'uomo. Se, poi, consideriamo che nelle sue strutture tangibili e fisiche è soggetta alla corrosione del tempo, parafrasando l'antico adagio, potremmo dire *ecclesia semper reparanda*! In merito, anche la nostra chiesa necessita di interventi strutturali. Con rammarico ho dovuto chiudere la navata laterale del Crocifisso, visti i danni recenti, la caduta di elementi decorativi in gesso dal soffitto. Le infiltrazioni di acqua degli anni precedenti, ormai problema risolto dagli ultimi interventi al tetto, avendo corrosa il ferro portante, in concomitanza con il progressivo asciugarsi delle struttura, vanno spaccando gli elementi decorativi, causando la caduta di parti dal tetto, generando problemi per la sicurezza e l'incolumità di tutti. Cari fratelli è stimate sorelle, sentiamo rivolte a noi le parole che il Crocifisso nel 1205 rivolse a Francesco d'Assisi (cfr. *Fonti Francescane 593-594*) ripara la mia casa che va in rovina. Il mio, allora, è un appello a che tutti, sentendo nostra la nostra Chiesa, ci adoperiamo a raccogliere fondi per intervenire e intanto togliere il pericolo che al momento resta sulle nostre teste. Mentre ringrazio quelle famiglie che mensilmente, e direi puntualmente, fanno dono alla Comunità del loro "impegno mensile", invito tutti a non far mancare il proprio contributo per "riparare" la casa del Signore in rovina, casa questa che custodisce la memoria di

quanti ci hanno preceduto: padri, madri, nonni, zii, ma anche la memoria di eventi lieti o meno lieti, personali e familiari e che attende pure di vedere per i vostri figli realizzate le loro attese: prime comunioni, cresime, battesimi, matrimoni, ...

Nell'augurare a Voi e, permettetemi, anche a me "buon lavoro", ci affidiamo tutti al Signore Provvidente perché ci illumini, ci sostenga e ci aiuti in questa impresa che ci impegna e ci impegnerà nel tempo a venire, mentre ancora ma volta tutti di cuore Vi benedico

*in Christo*



*Parroco*